



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGGIO

Ente del Terzo Settore – Associazione di Promozione Sociale

Sede: P.zza Aldo Moro 2 - 25027 Quinzano d'Oglio (Bs) - C.F: 97002050173

amicibassa.oglio@civiltabresciana.it ; www.bassa-parcooglio.org ; amici@pec.bassa-parcooglio.org

Giovedì 30 marzo 2023: le due mostre visitate



REPORT FOTOGRAFICO

-in Santa Giulia per “ Giacomo Ceruti nell’Europa del Settecento MISERIA & NOBILTÀ ”
Ore 14,30 ingresso primo gruppo e **14,45** il secondo gruppo. Nostre relatrici Barbara D’Attoma e Federica Martinelli (di Guida Artistica). Propostaci come la più importante esposizione dedicata al pittore Giacomo Ceruti, a più di 35 anni della retrospettiva del 1987 che si tenne sempre a Brescia, **non potevamo mancare a tale evento che, attraverso le 100 opere presenti, potrà contribuire a rivederlo nella pittura settecentesca non più con la denominazione riduttiva di “Pitochetto”, ma proprio come pittore del suo tempo alla stregua dei suoi contemporanei d’ambito europeo.**

La mostra, curata da Roberta D’Adda, Francesco Frangi e Alessandro Morandotti, rientra in un progetto internazionale, in coproduzione tra Fondazione Brescia Musei e n J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dove la mostra approderà in una seconda tappa dal 18 luglio 2023

-in palazzo Martinengo di via Musei n° 30 per “Lotto-Romanino-Moretto-Ceruti”

Mostra curata da Davide Dotti. Un valore aggiunto delle sue esposizioni è nella sua capacità di affiancare, ad opere rinomate custodite in prestigiosi Musei, pure quelle sapientemente rintracciate in collezioni private che vi risulteranno del tutto inedite e spesso non ancora viste nemmeno su pubblicazioni specializzate. **Ore 17,00** il primo gruppo e alle **17,15** il secondo gruppo condotto da Francesca Bresciani.

Per il Report fotografico ci si è avvalsi degli scatti fornitici da Armelisa Merigo, Paolo Rocca e Vincenzo Rampinelli Mondella che li ha composti secondo lo schema grafico impostato da Dezio ed adattando parzialmente testi ripresi dalle guide interpellate. Un plauso a parte, oltre alle nss eccelse guide, lo meritano anche gli attentissimi partecipanti, sia di nuova presenza che di lungo corso, che hanno contribuito a rendere ancora più sostenibili e piacevoli le due impegnative visite. Auspicando che il REPORT FOTOGRAFICO possa essere di vs gradimento ,tal da meritare d’essere, unitamente agli altri precedentemente realizzati, ben custodito a memoria di questo ns interessantissimo pomeriggio.

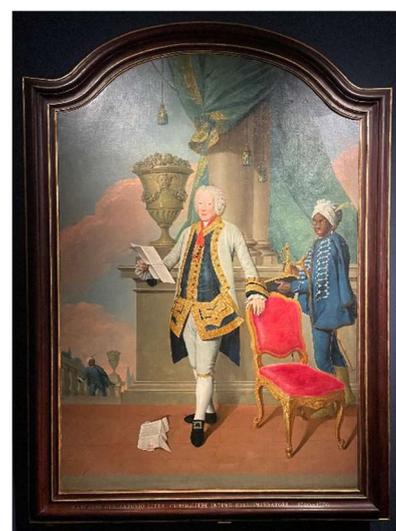
Il Presidente arch. Dezio Paoletti

La riscoperta di Ceruti nel Novecento

La predilezione per i ritratti e per le scene di vita popolare – che sono al centro del moderno interesse per Ceruti – ha determinato in passato la sua scarsa fortuna nella letteratura artistica: in virtù della gerarchia dei generi artistici di tradizione umanistica, che metteva al primo posto le pitture di storia sacra o profana, il suo repertorio lo ha a lungo collocato al di fuori del canone degli artisti più noti del Settecento.

Dimenticato subito dopo la morte, viene riscoperto nel Novecento, grazie alla presenza della *Lavandaia* della Pinacoteca Tosio Martinengo alla grande mostra sulla pittura italiana del Seicento e Settecento (Firenze 1922). Il dipinto attira subito l'attenzione di Roberto Longhi e porta lo storico dell'arte Giuseppe De Logu a scoprire, nel 1931, lo straordinario e celebre insieme di dipinti di soggetto popolare conservati allora a Padernello, nella campagna bresciana.

Nel 1953, con la mostra *I pittori della realtà in Lombardia*, Longhi costruisce un contesto attendibile per l'opera di Ceruti, collocandola entro la tradizione figurativa del naturalismo di matrice lombarda, che dal Cinquecento al Settecento comprende artisti come Moroni, Ceresa e Fra Galgario. Nei loro dipinti Longhi coglie una lingua comune, basata su "una certa calma fiducia di poter esprimere direttamente, senza mediazioni stilizzanti, la realtà che sta intorno". La forza di questa intuizione si percepisce ancora nell'efficacia degli accostamenti messi in atto in quell'occasione e qui in parte riproposti.



Una sosta significativa davanti ad un capolavoro della maturità del Ceruti prestatato dall'Ospedale Maggiore di Milano (Cà Granda): il marchese Antonio Litta (1700-1770) che, come altre personalità di riguardo da parte degli Asburgo (fu Consigliere intimo dell'Imperatore), ricevette la prestigiosa onorificenza del "Toson d'Oro" che si evidenzia con il particolare estrapolato. Riflessione doverosa poiché col Toson d'Oro ci siamo recentemente rapportati nella mostra in Sabbioneta (v.ns sito 28-x-2022) e la nostra ricerca in itinere sui Morando Bolognini avrà a che fare anche con i Litta Visconti Arese (entro ottobre 2023 su Internet)



Dalla Tosio Martinengo "Due pitocchi" ed un suo bellissimo particolare, poi altre tre opere viste in mostra



ED ORA IL PASSAGGIO ALLA MOSTRA IN PALAZZO MARTINENGO di via Musei n°30



Eccoci sull'ingresso in attesa delle formazioni dei due gruppi. Dopo una breve introduzione a "reti unificate" del dott. Davide Dotti (curatore della mostra), poi ognuno a bearsi delle descrizioni delle qualificate guide assegnateci e deliziarci la vista e la mente sulle opere esposte.



Avviandoci verso la conclusione del percorso espositivo eccoci nella sezione dedicata all'architetto Marcello Piacentini e ai suoi interventi urbanistici a Bergamo e Brescia durante l'illustrazione del curatore della mostra e davanti all'opera che chiude la mostra, ovvero la "Molecola della vita" di Maurizio Donzelli, che sintetizza e simboleggia i vari significati della Capitale Italiana della Cultura 2023.